

## CRONACA

**Milanino.** — Gli aderenti alla società Milanino sono invitati a versare, entro il prossimo mese di gennaio 1908, presso la Cassa centrale dell'Unione Cooperativa — via Meravigli, 9 —, l'importo dei tre decimi del capitale da essi rispettivamente sottoscritto in detta Società.

Compiuto questo deposito, i sottoscrittori verranno convocati, prima, in adunanza preparatoria per alcune intese su quello che sarà lo Statuto sociale e, subito dopo, in Assemblea generale per procedere alla costituzione della società.

A questo proposito ci piace far qui posto alla lettera che persona assai cognita, l'ing. Beruto, già ingegnere capo del Municipio, scrisse al nostro Buffoli, comunicandogli la sua entusiastica adesione all'impresa.

Ecco la lettera:

" Milano, 30 dicembre 1907.

*Illustrissimo Signore,*

Eccole come il celebre scrittore Élisée Réclus, in una sua prefazione alla Guida di Londra, ne scolpisce i caratteri:

«... Tutti i quartieri di Londra sono separati gli uni dagli altri come da frontiere insuperabili. Parigi è un organismo completo ove gli uomini e le cose si fondono in un tutto assai armonico; Londra è un'apposizione di centri, un insieme di città commerciali, industriali finanziarie e di piacere. Parigi è una capitale, Londra è un'agglomerazione di metropoli.»

Milano dovrebbe esserlo almeno di cittadine e sobborghi. La di lei proposta del Milanino ne è il principio. Eccone, a mio vedere, il suo gran pregio. Per tal modo l'immensa Londra riuscirà la città più ricca di verde e di spazio. Tale dovrebbe essere la veduta d'un edile della nostra città, in questo suo periodo di rapido e grande sviluppo.

La vecchia Milano va sacrificando spazi e verde con furia deplorevole. Si fabbrica ogni spazio libero; si fabbrica, per così dire, sulle piante! Da ultimo, per spingere alla fabbricazione, si tassano i terreni edificabili. Londra, a suo tempo, provvide altrimenti.

Continuo la traduzione:

«L'accrescimento di Londra è sempre stato oggetto di allarme. Nel 1581 un decreto reale proibì l'erezione di nuove case entro il raggio di tre miglia attorno le mura della città. Nel 1602 la regina Elisabetta emanò un secondo decreto, assai più severo: « Sua Maestà, considerando gli inconvenienti e i mali di tutte le specie che derivano dall'affluenza di stranieri che vengono ad abitare la città di Londra e suoi sobborghi; considerando che queste moltitudini non possono essere obbligate dalla giustizia ordinaria a servire Iddio e ad obbedire a sua Maestà, e che occorre quindi ad aumentar di molto gli ufficiali di polizia ed i magistrati; considerando che diviene sempre più difficile il procurarsi, a un prezzo ragionevole, gli oggetti necessari alla vita; considerando infine che moltitudini di genti povere abitano piccole camere ove, per così dire, soffocano e che sono obbligati, per guadagnarsi il vivere, a ricorrere alla mendicizia od a mezzi peggiori ancora, di maniera che, se la peste o l'altra epidemia venisse a scoppiare nei quartieri poveri, si spanderebbe per tutta la città: ordina che, da qui innanzi, non sia più costruita una sola casa nel raggio di tre miglia intorno alla città di Londra e di Westminster; che nessuna casa di abitazione sia riparata in piccoli alloggi; che tutti gli inquilini di una casa così suddivisa negli ultimi anni, ne sloggino immediatamente; che tutte le botteghe e gli hangars eretti durante gli ultimi sette anni, siano demoliti; che le case vuote costruite negli ultimi sette anni, non vengano né affittate, né vendute, e che tutte le case non ancora terminate, siano immediatamente demolite.»

Come si vede, si tratta, più che di decreto, di un ukase; ma intanto la città di Londra, forse la più popolosa del mondo, è pur quella che vanta il maggior assegno individuale di area libera: *quod est in votis.*

Piaciale ora, illustrissimo signore, accoglier, nell'unito foglio, la mia sottoscrizione a socio della costituenda società da lei tanto savamente promossa, proponendomi di sottoscrivere altre azioni in proporzione di quanti più chilometri il Milanino disterà dalla circonvallazione progettata col piano regolatore nel 1864, o quale al presente, all'intento di provvedere contemporaneamente all'espansione di Milano ed alla sua maggior possibile aereazione. Ed esprimendo qui il desiderio vivissimo che la vecchia Milano non venga sacrificata alle delizie delle future sue filiazioni, le invio cordiali saluti e mille e mille felici auguri, nonchè pel nuovo anno, per tutti quegli altri a venire, fino alla completa soddisfazione d'ogni sua idealità e progetto.

Con tutta considerazione

Dev.mo

Ing. CESARE BERUTO. »